

VR 359

## Villa Betteloni, detta “San Giusto”

*Comune:* San Pietro in Cariano

*Frazione:* Corrubio

*Località:* Sausto

Via Betteloni, 3/5

Irvv 00000943

Ctr 123 SE

*Vincolo:* L. 1089/1939

*Decreto:* 1974/04/17

*Dati catastali:* F. 7, M. 12/13/14/15/16/

17/18/19/169/224

Il vasto appezzamento di terreno compreso tra le strade che si biforcano da Sausto verso nord, e che costituisce la proprietà della villa, pare coincida ancora con gli antichi confini trecenteschi del fondo scaligero, poi dei Serego e dei Visconti, posseduto dal Quattrocento per lungo tempo dall'umanista Guarino Guarini e, nel 1665, acquistato dalla famiglia Betteloni, da cui discendono gli attuali proprietari.

Il complesso edilizio, composto da due distinti corpi di fabbrica – quello padronale della villa e quello funzionale alle attività del fondo, separati da un irre-

golare cortile – si è sviluppato in posizione panoramica sul confine occidentale, in seguito alle radicali trasformazioni, avvenute tra Settecento e Novecento, della quattrocentesca villa rurale con portico e loggia, annunciata all'ingresso dalla torre colombara. Un primo ampliamento deve essere avvenuto nel 1780, con l'edificazione dell'ala ovest e della nuova colombara, a scapito dell'antico oratorio di San Giusto, anteriore al Mille, demolito e sostituito funzionalmente da uno spazio interno alla villa. Circa un secolo dopo, attorno al 1870, ulteriori e più consistenti demolizioni modificano non solo gli edifici ma



anche gli spazi aperti circostanti.

Si mette mano all'abitazione originaria ormai fatiscente, eliminando le pericolanti strutture del portico e della loggia, si rinnovano le stanze d'abitazione, si realizza la cedraia. In quest'occasione sono abbattuti il muro di cinta a levante e la colombara che segnava l'accesso alla campagna.

L'aspetto odierno del complesso risale però agli interventi novecenteschi dell'architetto Ettore Fagioli, che negli anni trenta ricompone prospetti e volumi del complesso residenziale e delle adiacenze. Qui, in posizione antistante la villa, realizza una nuova struttura con portico ad archi su pilastri e loggia

*Veduta aerea del complesso (Archivio IRVV)*

*La villa in autunno (Archivio IRVV)*

*La facciata della villa*

*Particolare delle finestre del piano nobile (Archivio IRVV)*



soprastante, a riutilizzo delle antiche colonne di marmo rosso. La residenza padronale si riconfigura così complessivamente – corpo principale e volume dell'ala occidentale – mediante l'uso diffuso di elementi tradizionali che definiscono il partito architettonico. Le cornici delle finestre, le fasce d'unione dei davanzali, le accennate lesene d'angolo, tutte in intonaco e in rilievo, l'evidente cornice di gronda su mensole, compongono una trama di segni di superficie che cinge anche le parti laterali del prospetto principale, e che trova eclettica cesura nella porzione centrale della facciata. Questa s'innalza oltre la

linea di gronda circostante per lasciare spazio alla sequenza, sui tre piani, di aperture di foggia diversa: due archi ribassati come ingresso al piano terra, di gusto contemporaneo; due alte porte d'accesso al poggiolo del piano nobile, ciascuna sormontata da frontone triangolare e conchiglia al centro; una trifora a tutto sesto su piccole colonne lisce all'altezza del terzo piano.

Malgrado queste consistenti opere di trasformazione, sono rimaste tracce degli affreschi trecenteschi e delle decorazioni settecentesche, attribuite a Marco Marcola, in un paio di stanze al piano terra.

Il disegno del giardino all'italiana che si estende sul lieve pendio antistante la villa è novecentesco e di mano di Guglielmo Guglielmi.



*La loggia antistante alla villa (Archivio IRVV)*